

## Il diritto-dovere previdenziale della "generazione 800 euro"

di Giovanna Lamarca\*

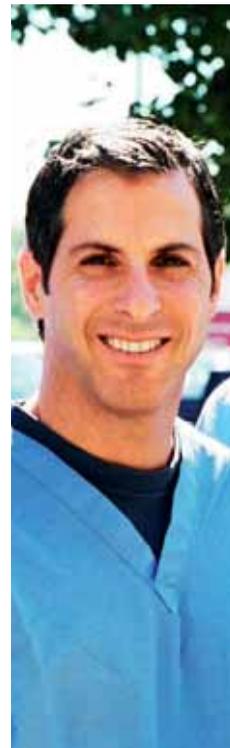
Solo il 47% dei giovani veterinari può contare su un reddito sicuro, un requisito indispensabile per assolvere il diritto-dovere di garantirsi una pensione. Il Rapporto Fnovi - Nomisma 2010 dice che ci vogliono cinque anni per raggiungere la sicurezza economica. L'Enpav ha affrontato le difficoltà d'ingresso professionale.

- Per i meccanismi previdenziali il rapporto fra le generazioni è della massima importanza.

Sono i giovani infatti il fattore determinante della sostenibilità di lungo termine, quella sostenibilità che è ormai la parola d'ordine di politici, amministratori e attuari. Nel 2008, quando si stava mettendo mano alla riforma, i neo iscritti all'Enpav, erano 920 e l'80% di loro aveva fra i 24 e i 29 anni. In quello stesso anno si erano complessivamente laureati ben 1.435 medici veterinari, un 35% in più che non si è iscritto ed è rimasto a

guardare. Studiando la riforma abbiamo tenuto conto del fatto che **l'iscrizione all'Ente viene ritardata a causa delle oggettive difficoltà in fase di avvio alla professione** e ora, grazie al Rapporto Fnovi Nomisma 2010, abbiamo una testimonianza viva e diretta di quali siano queste difficoltà.

**Anche l'Enpav ha dato il suo contributo a Nomisma.** I dati da noi forniti mostrano chiaramente che nel 2008 i medici veterinari oggetto dell'indagine, quelli iscritti all'Ordine al



massimo da 10 anni, guadagnano dai 9.422 euro ai 14.054 euro all'anno in media. Sono più vicini al primo valore i giovani veterinari di un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre il secondo è registrabile tra i veterinari che hanno fra i 35 e i 44 anni.

**I medici veterinari tra i 25 e i 34 anni percepiscono meno di 800 euro mensili.** Un intervistato su tre non ha certezze sul futuro della propria attività professionale e ben il 45% dei veterinari iscritti all'Ordine dal 2005 non ha sufficienti garanzie di continuità dell'impiego. A

ciò si aggiunge il diffuso problema della scarsa stabilità dei proventi derivanti dall'esercizio della professione.

Le scarse sicurezze economiche e contrattuali portano alla decisione di svolgere più attività, nell'attesa di ricoprire posizioni con ragionevoli garanzie di continuità. **Il 72% dei giovani medici veterinari ha trovato un lavoro stabile entro 5 anni dalla laurea.**

**Di fronte a questa instabilità occupazionale, l'Enpav ha voluto introdurre, in occasione della riforma del 2010, un meccani-**

**smo di agevolazioni contributive che stimoli l'avvio di un percorso previdenziale. L'obiettivo della pensione viene spesso percepito dai giovani come troppo lontano, ma in realtà una buona consapevolezza e conoscenza della problematica previdenziale sin dall'inizio, può contribuire a migliorare il futuro trattamento di quiescenza.**

Per i giovani che si iscrivono all'Ente prima dei 32 anni di età è prevista **l'esenzione totale dal pagamento dei contributi minimi: soggettivo, integrativo e di maternità.** L'esenzione vale per il primo anno inteso come 12 mesi effettivi, non come anno solare. **Poi scattano le riduzioni.** Nel secondo anno, è dovuto solo il contributo di maternità e il 33% dei contributi minimi; nel terzo e nel quarto anno la percentuale non supera il 50%.

**La riforma ha voluto contenere l'impatto dell'onere previdenziale per ben quattro**

**anni, per non gravare sulla fase di avvio professionale e incoraggiare all'iscrizione, ma ha anche previsto di consentire la messa a frutto di questi versamenti: il primo anno sarà utile ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione (per incidere sulla misura del trattamento sarà necessario riscattare l'anno con un'apposita domanda) mentre il secondo, terzo e quarto anno saranno conteggiati a tutti gli effetti sia per il raggiungimento dell'anzianità che per la misura dell'assegno.** A ciò si aggiungano i benefici della deducibilità fiscale.

La riforma ha valutato come necessaria una collaborazione intergenerazionale, per stabilire un equilibrio fra diritti e doveri che renda realizzabile per tutti i medici veterinari la legittima aspirazione ad una pensione dignitosa.

\*Direttore generale Enpav

## Contributo integrativo e indennità di maternità

di Sabrina Vivian\*

In questi mesi alcune norme regolamentari delle Casse privatizzate dei professionisti sono state oggetto di nuovi interventi legislativi. La Camera ha infatti approvato la proposta di legge Lo Presti-Cazzola, che si prevede divenga legge in tempi brevi. Ma per l'Enpav non cambierà nulla.

- **Dopo intense settimane di dibattito, è stata approvata** la proposta dell'On. Nino Lo Presti, Vice Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, e dell'On. Giuliano Cazzola, Vice Presidente della Commissione lavoro della Camera dei Deputati.

**In realtà il disegno di legge si riferisce alle**

**Casse istituite con il decreto legislativo 103/1996** (e quindi i professionisti coinvolti sono gli psicologi, i periti industriali, gli infermieri, i biologi e gli agronomi, geologi, attuari, giornalisti liberi professionisti). Infatti, il testo normativo prevede una modifica dell'art. 8 proprio del decreto 103/1996, relativo alla misura del contributo integrativo, ossia di quel contributo che i professionisti iscritti agli albi sono tenuti a versare alla propria Cassa di rap-

presentanza e che viene calcolato in aliquota percentuale sul volume d'affari.

Allo stato attuale, nelle Casse in discorso, i requisiti per la pensione di vecchiaia sono i 65 anni di età con 5 anni di contributi. Il criterio utilizzato per il calcolo del trattamento pensionistico è quello contributivo: si riceve, quindi, in base a quanto si è versato durante la vita lavorativa. Pertanto, data l'aliquota percentuale di prelievo soggettivo molto bassa (10%), **le pensioni erogate da queste casse non riescono a garantire un adeguato tasso di sostituzione**, che rappresenta il rapporto tra l'ultimo stipendio della vita attiva e il primo assegno di quiescenza. I trattamenti pensionistici di queste casse riescono infatti a coprire solo il 20/25% del reddito dell'ultimo anno di attività dei professionisti.

La proposta Lo Presti-Cazzola prevede che la misura del contributo integrativo venga definita direttamente dalle Casse tramite delibera consiliare approvata dai Ministeri Vigilanti, e che non possa eccedere il 5% del fatturato lordo; viene inoltre prevista la facoltà di utilizzarne una parte proprio per innalzare il livello delle erogazioni pensionistiche.

**Questa possibilità viene prevista anche per le Casse privatizzate tramite il decreto 509/1994, che adottino anch'esse il metodo contributivo:** in primis la Cassa Commercialisti, che ha ottenuto dai Ministeri di poter mantenere l'innalzamento della misura del contributo integrativo dovuto dai propri iscritti dal 2 al 4% fino al 2011, e che ha sottoposto ai Ministeri vigilanti la delibera che prevede il dirottamento di parte del versato verso l'innalzamento dell'erogato. Oltretutto, i dicasteri hanno specificato che il mantenimento dell'aliquota al 4% fino al 2011 veniva concesso alla Cassa Commercialisti "in funzione di provvedere ad attivare parametri e azioni mirate all'adeguatezza delle prestazioni, coerenti col sistema di calcolo prescelto e la normativa vigente", e quindi proprio nell'ottica della proposta di legge in esame.

**Nulla muta, invece, per quanto riguarda le Casse privatizzate dal decreto 509/1994 e basate sul metodo reddituale, come l'Enpav.** La riforma del sistema pensionistico della Cassa dei Veterinari, approvata dai Ministeri Vigilanti nel mese di febbraio, anzi, ha sganciato la misura del contributo integrativo da quella del contributo soggettivo, mantenendola legata solo all'inflazione. L'aliquota del contributo integrativo, invece, rimane ferma al 2%.

Inoltre, lo scorso 4 maggio è stato approvato in Commissione Bilancio alla Camera, un emendamento al progetto di legge in questione che prevede una modifica del Decreto Legislativo 151/2001, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53". L'emendamento introduce, in caso di morte o di grave infermità della madre, o di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo al padre, l'assegnazione dell'indennità di maternità alla figura paterna. In caso di adozione, inoltre, l'indennità che non sia stata richiesta dalla madre spetta al padre: è doveroso specificare che, diversamente da come indicato in alcuni articoli sulla stampa nazionale, l'indennità paterna in caso di non richiesta materna è valida solo in caso di adozione e non di nascita naturale.

**Le norme regolamentari ENPAV, in realtà, già prevedono queste possibilità**, precedendo l'ampliamento normativo, anche in ottemperanza della pronuncia della Corte Costituzionale n. 385 del 2005, che ha definitivamente considerato incostituzionale l'art. 72 del d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, nella parte in cui, per i liberi professionisti, non prevede che al padre spetti di percepire, in caso di adozione e in alternativa alla madre, l'indennità di maternità. **Nulla muta, quindi, nella procedura dell'Ente, che già assicurava al padre pari riconoscimento.**

\*Direzione Studi Enpav